

# **FUGGIRE DA SE' VIDEO JAM**

*Selection, mixing and editing by Davide Fant*

## FARE IL MORTO

L'intera responsabilità delle nostre vite si colloca in ciascuno di noi. La depressione si presenta allora come una malattia della responsabilità nella quale domina il sentimento di insufficienza. Il depresso non è all'altezza, è stanco di dover diventare sé stesso  
*(Alain Erhenberg)*



Quando il grande se immaginario collassa, rimane soltanto l'altro e la vergogna diviene insopportabile. Ma che differenza gli hikikomori dai soggetti suicidali è che questi ultimi non hanno un luogo ove rifugiarsi e non possono aderire a una via di fuga virtuale. E' possibile quindi ipotizzare che la discesa in hikikomori funzioni come antidoto rispetto alle fantasie e agli agiti suicidari.  
*(Antonio Piotti)*

Fare il morto, quindi, come forma di lotta, come estremo, unico e disperato modo di manifestarsi e di opporsi.  
*(Enrico Euli)*

## DON'T WORRY BABY

Droghe e musica. Musica e droghe. A volte vanno di pari passo. Perlomeno nell'immaginario popolare. Se il jazz era perseguitato dall'eroina, il rock è sbocciato con gli acidi, i beniamini della disco music si agghindavano fatti di cocaina e l'emotività dei frequentatori di rave aumentava con l'ectasy, il recente singolo di Lana del Rey, "Love", ha il suono di due milligrammi di Xanax ridotti in polvere e abbandonati a una brezza del Pacifico all'interno della mente di chi ascolta. "Don't worry, baby", canta ripetutamente Del Rey nella conclusione delicata della ballata, con la voce che cade in basso e l'articolazione delle parole che si fa fiacca. È il tipo di canzone che ti solleva pacatamente e ti porta fuori dalla tua vita, per poi scomparire. Il suono capace di soffocare l'ansia è destinato a contribuire alla definizione di questo momento nella nostra memoria collettiva, nello stesso modo in cui il rock della fine degli anni Sessanta pulsa ancora oggi come una visione sotto LSD .

*(Chris Richards – The Washington Post)*



## IL BIANCORE

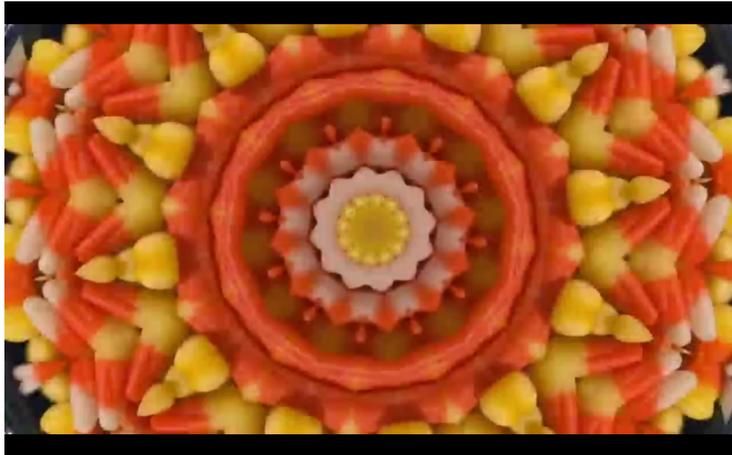
Il biancore rappresenta quella volontà di rallentare o arrestare il flusso del pensiero, di porre finalmente termine alla necessità sociale di dare sempre corpo a un personaggio, assecondando gli interlocutori di volta in volta presenti.

Ritirarsi è l'ultima possibilità di non essere schiacciato o di non sentirsi gravato di quel peso. Meglio sparire di propria volontà che essere congedato dagli altri o dalle circostanze. Tramite la defezione, l'individuo mantiene il controllo sulla propria esistenza benchè, alla fin fine, perda ciò che era stato prima di allora.

*(David Le Breton)*



# RAVE



Il movimento rave è sempre stato una scena sull'orlo del precipizio, consapevole di esserlo, quindi difficile da raccontare. All'utopia no border e al sogno di fratellanza sotto cassa si contrappongono storie di marginalità, galera, gente che se ne è uscita fuori di testa.

La festa ci procura delle vacanze al di fuori della routine quotidiana, una rottura senza la quale la vita sarebbe insopportabile, un'attitudine a sottrarsi ai lavori e ai bisogni quotidiani, la capacità di staccarsi dai fini unicamente materiali, la premura nell'assaporare un'esperienza in funzione di essa stessa.

Le feste nascono quando si passa da un sistema all'altro, da un insieme all'altro e quando la caduta dei valori di un mondo non permette ancora di prevedere le norme del mondo che si sta preparando.

È possibile che l'individuo, abbandonato a valori liberali, tenti di emigrare verso altre regioni sconosciute e non ancora dominate  
*(Tobia D'Onofrio)*



Le feste dionisiache non saldano soltanto il legame tra uomo e uomo, conciliano anche l'uomo con la natura. Di luogo in luogo e in sempre più crescenti schiere si danza il vangelo dell'armonia universale: cantando e ballando l'uomo si esprime come membro di una più alta e più ideale comunità  
*(Friedrich Nietzsche)*



## DUNGEONS AND DRAGONS

Ma c'è un punto - dungeons and dragons è  
controcultura.

Pure! Lo è perché in una società che premia solo la  
competizione mostra che ci si può divertire, anzi,  
avere un'esperienza esaltante, attraverso la  
cooperazione, senza pagare nessuno e senza  
sottoporsi a nessuna autorità se non a quella di regole  
scelte assieme.

Sembra che stai a descrivere le feste.

I rave? Di punti in comune ce ne sono.

A parte il fatto che i raver sono considerati ganzi e i  
giocatori di ruolo, invece, degli sfigati.

Gli uni si beccavano dei vandali tossici; gli altri si  
beccavano di sfigati, autistici.. gli uni venivano menati  
dagli sbirri.. gli altri dai ragazzi più grandi a scuola.

Che non sia una punizione per chi sceglie di  
chiamarsi fuori da un sistema in cui i più fighi o i più  
bravi negli sport, ovvero nelle prove di una società  
basata sulla sopraffazione, vengono premiati e gli altri  
messi da parte?

Per chi sceglie di crearsi un proprio mondo? Proprie  
regole? La fantasia sull'omologazione?

Turn on, tune in, drop out..

chi fu, la conduttrice di vivimattina, a parlare di  
escapismo? Era il suo opposto. Chiudersi e produrre  
senso proprio perché fuori ce n'era sempre meno.

*(Vanni Santoni)*



## SOGNATORI DI RIFUGI

Ricordandoci delle case e delle camere, noi impariamo a  
dimorare in noi stessi

Dopo aver seguito la reverie sull'abitare tali luoghi inabitabili,  
siamo ritornati a immagini le quali, perché noi le viviamo,  
esigono che, come nidi e gusci, ci facciamo più piccoli. Nelle  
nostre stesse case, in effetti non troviamo forse luoghi appartati  
ed angoli in cui ci piace andarci a rannicchiare? Rannicchiarsi  
appartiene alla fenomenologia del verbo abitare. Soltanto chi ha  
saputo rannicchiarsi sa abitare con intensità.

Così la casa sognata deve avere tutto: deve essere, per largo  
che sia lo spazio, una capanna, un corpo di colomba, un nido,  
una crisalide

Casa, lembo di prato, luce della sera, improvvisamente  
acquistate quasi volto umano, siete accanto a noi, abbracciate,  
abbracciando  
(*Gaston Bachelard*)

